

NUOVA  
MU  
SE  
OLO  
*giA*

Giugno 2021 - N° 44

Rivista semestrale di Museologia

[www.nuovamuseologia.org](http://www.nuovamuseologia.org)

**Nuova Museologia**  
**www.nuovamuseologia.it**  
n. 44, Giugno 2021

**Segreteria**

*Carlo Teruzzi*  
Via V. Foppa 16 - 20144 Milano  
Tel. 02.4691589  
segreteria@nuovamuseologia.it  
redazione@nuovamuseologia.it

**Direttore Responsabile**

*Giovanni Pinna*

**Redazione e impaginazione**

*Claudia Savoiano*

**Promozione e sviluppo**

*Carlo Teruzzi*

**Relazioni esterne**

*Donatella Lanzani*

**Progetto grafico**

*Antonina Pessina*

*Nuova Museologia è aperta alla collaborazione di quanti si interessano ai problemi e alla vita dei musei. I contributi vengono pubblicati in lingua originale (italiano, inglese, francese, spagnolo).*

Registrazione del tribunale di Milano  
numero 445 del 18.06.1999

Salvo indicazione contraria i singoli autori sono proprietari del copyright dei testi.

Nessun articolo può essere riprodotto, anche parzialmente, senza l'autorizzazione dell'autore.

La Redazione declina ogni responsabilità in merito alle notizie contenute nelle inserzioni pubblicitarie.

ISSN (print) 1828-1591

ISSN (on line) 1828-1583

## Sommario

- pag. **1** **Politica e musei**  
***Giovanni Pinna***
- pag. **2** **Il Mundaneum di Le Corbusier**  
***Elena Sofia Moretti***
- pag. **5** **La Notte Bianca di Parigi: l'arte diventa "democratica"**  
***Asia Ruffo di Calabria***
- pag. **12** **Musei diocesani: dal territorio al museo e viceversa**  
***Sabina Collodel***
- pag. **20** **La Grotta delle Palazze in Mendicino (CS)**  
***Elia Fiorenza***
- pag. **23** **La Timpa dei Santi di Caccuri**  
***Elia Fiorenza***
- pag. **27** **Il museo letterario Spazi900  
nella Biblioteca Nazionale di Roma**  
***Giuliana Maria Magno***
- pag. **32** **La Città della Scienza di Catania**  
***Silvia Majorana***
- pag. **36** **Museo e scuola: coprotagonisti  
in un progetto educativo**  
***Tamara Dominici***
- ppag. **45** **Visita al Museo di Roma  
e al Museo della Via Ostiense**  
***Antonio Luis Bonilla Martos, Adriana Fabiano***
- pag. **52** **Libri**



## Visita al Museo di Roma e al Museo della Via Ostiense

**Antonio Luis Bonilla Martos, Adriana Fabiano**

Se la storia di Roma come la si vede oggi, è fondata su rovine di pietra e laterizio, modellata dal tempo e forgiata nel ferro, nel fuoco e nel sudore, quella della sua essenza, senza tempo, invisibile, rimane viva nello spirito e nell'anima; anima che alimenta milioni di storie di vita altrimenti anonime, fatte di lotte, sogni e sentimenti. La si percepisce facilmente, nascosta negli angoli delle strade o negli oggetti, testimoni del passato custoditi nelle sale dei musei della città, dove attendono con pazienza che qualcuno li riscopra, così da poter essere raccontati ancora una volta. Visitando questo museo ci si addentra nella vita della Roma degli ultimi quattrocento anni, prendendo coscienza di come le sue strade e i suoi edifici siano stati modificati portando all'evoluzione della città nel tempo e rivivendo il passaggio delle diverse culture che hanno lasciato la loro impronta negli oggetti in esposizione.

### Introduzione

Con in mente l'obiettivo di conoscere le storie delle persone che vissero questa città, si ripercorrono la sale di due tra i numerosi e magnifici musei di Roma che, a ogni visita, non smettono di sorprendere. Entrambi i musei hanno sede in edifici storici, di epoche e caratteristiche distinte tanto nei contenuti quanto nei rimandi, ambientazioni, progettazione o struttura, anche se non v'è dubbio che essi condividono i medesimi propositi: custodire, insegnare, avvicinare alla storia, trasmettendo una piena coscienza del passato. In questa sede, ci si concentrerà sull'aspetto didattico, data la fondamentale importanza che riveste la trasmissione del sapere custodito da questi luoghi alle nuove generazioni.

Il primo dei due musei esaminati è il Museo di Roma. Ubicato nel luogo evocativo e spettacolare di Piazza Navona, con la sua collezione esso introduce alla storia

più recente della città, alla sua magnificente bellezza, mescolandola a un eccellente sistema complementare di elementi interattivi e didattici. Il secondo, più piccolo e meno conosciuto, ma non per questo meno interessante, è il Museo della Via Ostiense, ubicato all'interno della Porta San Paolo in prossimità della misteriosa Piramide Cestia. Qui si ripercorrono la vita del santo e il tracciato dei monumenti dell'antica Via Ostiense.

### Museo di Roma

Fondato nel 1930, il museo è ubicato in Palazzo Braschi, al civico 2 di Piazza Navona, residenza nobiliare in stile neoclassico, commissionata nel diciottesimo secolo da Luigi Braschi-Onesti, nipote di Papa Pio VI. Nelle

sale del palazzo, il museo espone opere di pittura, di scultura e di costume che vanno dal XVII al XX secolo. Il museo è visitato annualmente da circa 180.000 persone, di cui il 65% provenienti dall'estero e 20.000 studenti (anno di raccolta dati: 2018)<sup>1</sup>.

Tra i molteplici musei di Roma questo è sicuramente uno tra i più completi, dato che, in aggiunta agli interessanti pezzi in esposizione, dispone di un'ampia offerta didattica, corredata da supporti esplicativi e interattivi, quali pannelli di

approfondimento sulla collezione e sui temi illustrati in ciascuna sala, oltre a modelli in scala, pannelli multilingue, materiale fotografico ecc. Tutte le informazioni relative al museo sono facilmente reperibili nel suo sito web ([www.museodiroma.it](http://www.museodiroma.it)).

Tra le varie proposte ricordiamo: "Didattica per le scuole", un'iniziativa volta ad avvicinare e sensibilizzare i bambini all'importanza rivestita dal patrimonio, per mezzo di attività gratuite per le scuole di Roma e provincia (l'offerta è consultabile su: <http://scuole.mu->



**Figura 1 - Dettaglio degli affreschi della sala 5 di Palazzo Braschi. (Foto Antonio Luis Bonilla Martos)**

seiincomuneroma.it/). Ulteriori proposte sono: “Didattica per tutti”, con visite guidate; “Incontri per docenti e studenti” con visite guidate, mostre, conferenze, letture e laboratori orientati all’educazione alla fruizione di mostre ed esposizioni museali o a una maggiore conoscenza della città.

Complementari all’offerta museale sono le mostre temporanee. Tra le ultime citiamo “La collezione dei giocattoli antichi della Sovrintendenza capitolina”, ove si espongono più di settecento balocchi, risalenti alla fine del diciannovesimo secolo e inizio del ventesimo, fra cui una casa delle bambole del diciassettesimo secolo appartenuta alla regina di Svezia e due pupazzi precolumbiani databili al periodo XIV-XV secolo. Dal museo sono tenute anche iniziative didattiche periodiche, come “Il Carnevale”, con giochi educativi dedicati ai più piccoli, affinché conoscano le maschere tradizionali.

Il museo dispone di un programma specifico per i visitatori disabili, e offre un percorso totalmente accessibile alle persone con deficit motori. Da tre anni esiste un percorso tattile dedicato ai non vedenti che, oltre alla spiegazione in Braille, offre la possibilità di toccare le sculture durante il percorso. È in fase di sviluppo un progetto per implementare l’offerta per visitatori non udenti e con disabilità psichiche e cognitive. Da menzionare inoltre: “Progetto Speciale” e “Musei da Toccare – il Museo di Roma e il suo racconto in tatto”, che propongono iniziative e mostre rivolte ai disabili, programmate per il 2020 e temporaneamente sospese per l’emergenza sanitaria in corso. Nel patio esterno viene proiettato un video di orientamento alla visita del museo nella lingua dei segni italiana, con disegni e caricature, dedicato ai visitatori sordi.

L’offerta didattica del museo è talmente completa da rendere difficile suggerire ulteriori migliorie. A ogni modo, per implementare la già interessantissima offerta di strumenti didattici in uso, si potrebbe pensare all’impiego di infografiche utili al racconto della vita di alcuni personaggi menzionati nel percorso espositivo, quali pittori, scultori, politici e religiosi. L’offerta educativa diretta alle scuole è affidata a organizzazioni che affidano l’esecuzione a operatori vincitori di concorso pubblico.

La Soprintendenza del Comune di Roma propone alle scuole un’offerta annuale molto ampia, con 2200 visite e circa 160 laboratori educativi ripartiti tra tutti i musei e le aree archeologiche e monumentali della città. Inoltre, l’Ufficio di Comunicazione e Promozione dei Servizi Educativi del Museo di Roma accoglie ogni anno circa 200 studenti provenienti dagli istituti superiori romani, coinvolti in progetti scolastici o entrati in contatto diretto con il museo.

## *Uno sguardo all’esposizione temporanea*

A catturare immediatamente l’attenzione è l’impressionante salone d’ingresso, da cui si sale al piano espositivo, ove è possibile ammirare la collezione permanente del museo. Spiccano colonne e corrimano in marmo. Il museo si compone di venti sale, suddivise tra il secondo e il terzo piano dell’edificio (al secondo piano le sale da 1 a 15 e l’Alcova Torlonia; al terzo piano le sale da 16 a 20 e la sala di Nemi), ordinate e raggruppate seguendo un ordine tematico, attraverso il quale è possibile conoscere la storia di Roma durante gli ultimi quattro secoli.

### • *Sala 1. Benvenuti a Roma!*

Nella sala 1, a mo’ di accoglienza, danno il benvenuto due schermi interattivi collocati al centro della stanza. I contenuti, in italiano e in inglese, danno informazioni sulla storia della cristianità a Roma: chiese, catacombe, pellegrinaggi e altri temi. Appesi alla parete, due grandi pannellature esplicative, realizzate su una superficie a specchio. Una riporta il percorso delle sale, suggerendo come muoversi al loro interno; l’altra, illustra la storia dell’aristocratico irlandese John Staples, figura emblematica della Roma del XVIII secolo, che fu tra i primi viaggiatori dei Paesi mediterranei, nonché predecessore dei romantici del Gran Tour. Sulle pareti, quattro quadri dei secoli XVII, XVIII e XIX, raffiguranti nostalgiche vedute della città, attribuite a Filippo Gagliari, Pompeo Batoni, Pierre Subleyras e Jacques Van Brée. Completa l’apparato decorativo una piccola vetrina appoggiata a una delle pareti; poste su di essa, sei sculture risalenti alla fine del XVIII secolo e inizio del XIX, realizzate da Giovanni Volpato, raffiguranti personaggi mitologici quali Ercole, Apollo e un fauno danzante. Al centro del soffitto, si proiettano immagini del cielo, che danno la sensazione di trovarsi in uno spazio aperto.

### • *Sala 2. Cristina di Svezia*

Questa sala, dedicata a Cristina di Svezia, è anche denominata Sala Egizia, in virtù dei disegni e degli elementi che decorano il soffitto ovale. Qui sono esposti un prezioso *cabinet*, decorato da diciotto immagini raffiguranti la Roma del XVII secolo, e un quadro di Filippo Gagliardi, dello stesso periodo, che ritrae i festeggiamenti tenutisi a Palazzo Barberini, in onore della regina Cristina di Svezia. Poste all’ingresso della sala, in lingua inglese e in italiano, alcune schede esplicative degli elementi esposti e un grande pannello forniscono informazioni sui contenuti dell’esposizione. Ulteriori informazioni sono fornite dall’audioguida.

- *Sale 3 e 4. In mezzo scorre il fiume*

La sala 3, con soffitto policromo, espone più di una dozzina di quadri ritraenti immagini che evocano Roma con i suoi monumenti e rovine di edifici classici attribuiti al periodo compreso tra il XVII e il XIX secolo. I pezzi esposti sono opere di Jan Miel, Viviano Codazzi, Thomas Jones e soprattutto di Ippolito Caffi. La sala dispone di un pannello a specchio, in cui si racconta di Roma come “Una città di campagna”.

La sala 4, a pianta rettangolare, è dedicata alla strada, alla piazza e al fiume. Qui la volta a schifo policroma del XIX secolo, preziosamente decorata da affreschi di costellazioni e segni zodiacali, porta al centro la figura di Apollo, da cui la sala prende il nome. La decorazione, come la maggior parte delle decorazioni parietali del palazzo, è attribuita a Liborio Coccetti (1739-1816), artista d'ispirazione raffaellita. In questa sala sono in mostra quadri realizzati tra il XVII e il XVIII secolo, raffiguranti idilliache vedute della città e del fiume che la bagna; alcuni, sono opera di Paolo Anesi e Ippolito Caffi. Al centro della sala, una postazione multimediale approfondisce il tema dell'elemento acquatico e una scheda esplicativa introduce ai pezzi esposti.

Una stanza di passaggio alla sala 5, dal soffitto ogivale decorato all'orientale, è detta Sala Cinese ed espone un pannello che propone approfondimenti sulla festa che ha luogo in Piazza e un plastico opera di Nicola Salvi (1697-1751), realizzato su modello della Fontana di Trevi.

- *Sale 5-7. La festa in piazza*

La sala 5, a pianta quadrata, ha una spettacolare volta a schifo decorata a mo' di mosaico, con figure muliebri (Figura 1). La sala è dedicata al tema del gioco e del divertimento. Qui sono esposti sei dipinti dei secoli tra il XVII e il XIX, raffiguranti scene di svago e di piaceri quotidiani, opere di Johan Reeder, Vincenzo Morani, Roeland van Laer, di ambito fiammingo, e Adrien Manglard.

La sala 6 avvicina il visitatore ai temi del sacro e del profano, attraverso dipinti, sculture e particolari architettonici. Più ampia della precedente, presenta un soffitto meno decorato ed espone quadri risalenti al XVII secolo, raffiguranti scene religiose e di vita quotidiana. Posti al centro della sala, una postazione multimediale e un pannello esplicativo forniscono informazioni sulla festa in piazza e sul ruolo dell'effimero nella vita di ogni giorno (Figura 2). Richiama l'attenzione il modello della Cappella Rospigliosi della chiesa di San Francesco a Ripa, opera di Nicola Michetti, del XVIII secolo. Degni di nota sono anche le due sculture di santi realizzate in terracotta da Gian Lorenzo Bernini e i dipinti a tema religioso di Leone Ghezzi, tra cui spicca quello raffigurante la cerimonia di investitura del cardinale Giulio Alberoni.

“Il lusso della festa”: a questo tema è dedicata la sala 7. Realizzata a pianta quadrata con soffitto monocromo, espone sette quadri di Agostino Tassi, Felice Giani e Ippolito Caffi. Nell'osservarli è possibile comprendere quanto spazio si dedicasse, a Roma, a ogni sorta di festeggiamento, dal più lussuoso al più popolare. Un pannello esplicativo fornisce approfondimenti in merito allo svolgimento della festa.



**Figura 2 - Panoramica della sala 6 del Museo di Roma “La forma dell'effimero”. (Foto Antonio Luis Bonilla Martos)**

- *Alcova Torlonia*

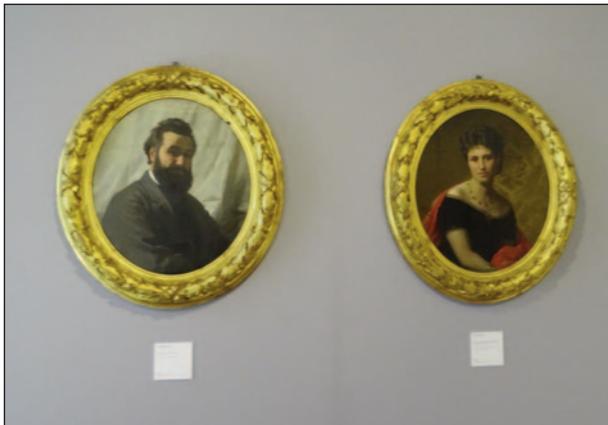
Questa sala, riccamente decorata con pitture parietali che, a mo' di *trompe-l'oeil*, raffigurano stucchi di sculture poste all'interno di nicchie disegnate, presenta uno spettacolare soffitto affrescato, con al centro “Il Giudizio di Paride” a opera di Filippo Bigioli. Tra i complementi d'arredo, si ricordano in particolare la scultura di Giulio Tadolini raffigurante Anna Torlonia, opera del XIX secolo, e un tavolo in marmo con decorazioni policrome. L'Alcova Torlonia, dapprima collocata all'interno del palazzo di Piazza Venezia, di proprietà di Alessandro Torlonia, fino alla sua demolizione nel 1902, fu conservata e ricostruita in Palazzo Braschi. Attraverso le grandi finestre, si gode di una magnifica vista su Piazza Navona.



**Figura 3 - Sala 8, plastico di Roma, zona Piazza del Popolo. (Foto Antonio Luis Bonilla Martos)**



**Figura 4 - Sala 9, La Breccia di Porta Pia, dipinto di Archimede Tranzi. (Foto Antonio Luis Bonilla Martos)**



**Figura 5 - Sala 12, il pittore Cesare Mariani e sua moglie nei ritratti di Domenico Bruschi. (Foto Antonio Luis Bonilla Martos)**



**Figura 6 - Veduta della sala 14 con i busti del laboratorio di Pietro Tenerani. (Foto Antonio Luis Bonilla Martos)**



**Figura 7 - Sala 15, Le figlie di James Hamilton. (Foto Antonio Luis Bonilla Martos)**



**Figura 8 - Veduta della sala 19 sul Tevere e i nuovi argini. (Foto Antonio Luis Bonilla Martos)**

- *Sale 8 e 9. Roma nel diciannovesimo secolo: trasformazioni politiche e una nuova società*

Queste sale, di modeste dimensioni e senza decorazioni parietali o a soffitto, sono dedicate ai più importanti avvenimenti politici e sociali che hanno avuto luogo a Roma nel corso del XIX secolo. È il periodo in cui ha luogo l'unificazione della nazione e la nascita di una nuova società. A introdurre e approfondire il tema in ogni sala è collocato uno pannello esplicativo.

La sala 8 conduce il visitatore in uno spazio nuovo, pensato per il piacere di tutti, quasi un giardino, luogo di condivisione. Attraverso i dipinti realizzati tra il XIX e il XX secolo da Francesco Gai, Pio Goris e Franz Aerni, è possibile osservare scene e paesaggi idealizzati, in cui i soggetti rappresentati, di ogni ceto ed estrazione, sembrano godere a pieno degli ambienti. Personaggi noti, quali il re d'Italia Umberto e la regina Margherita, papa Pio IX e la principessa Elisabetta, sono affiancati a figure di più modesta estrazione sociale. È possibile apprezzare questa atmosfera nel dipinto impressionista *Passeggiata al Pincio* di Paul Leroux. Al centro della sala è posto un magnifico plastico della Piazza del Popolo di Roma e del suo circondario, realizzato da Tommaso Falcetti e Giuseppe Valadier nel XIX secolo (Figura 3).

Nella sala 9 impera il tema del Risorgimento e dell'unificazione della nazione. Le pareti sono adornate di quadri del XIX secolo a tema bellico. Alcuni rimandano chiaramente alla riunificazione d'Italia: vi sono opere di Ippolito Caffi, di Georges Housman Thomas, che rappresenta Garibaldi durante l'assedio di Roma del 1849, di Archimede Tranzi, che dedica i suoi dipinti alla Breccia di Porta Pia (Figura 4) e alla morte del maggiore Giacomo Pagliari.

- *Sale 10-15. Ritratti e storie*

Queste sale sono dedicate ai protagonisti del passato, uomini e donne vissuti a Roma, le cui storie sono sopravvissute allo scorrere del tempo.

All'ingresso della sala 10 richiama l'attenzione una volta a schifo, decorata con elementi geometrici. Il nome della sala, "Ritratto del Privilegio", è una chiara allusione alla nobiltà, all'alto lignaggio cui appartengono i personaggi ritratti quasi con espressioni di superiorità. Complementari alle opere esposte, pannellature esplicative approfondiscono la storia di questi personaggi. Decorano le pareti quattro quadri del XVIII e XIX secolo, ritraenti alcune tra le più influenti personalità della città: Vincenzo e Carlo Giustiniani, Camillo Rospigliosi e Girolama Santacroce.

La sala 11, o "Sala di Proserpina", con pianta rettangolare e volta a schifo policroma, è dedicata al "Ritratto di Governo". Tramite i pannelli esplicativi è possibile

conoscere la vita e le opere dei personaggi rappresentati da bellissimi quadri e busti: illustri personalità della scena politica e sociale come Taddeo e Carlo Barberini o il senatore Nicolò Bielke, e ancora papi e cardinali che lasciarono la loro impronta sulla città, esercitando potere e influenza, come i cardinali Maurizio di Savoia, Giacomo Rospigliosi, Francesco e Antonio Barberini, Francesco Ginetti, e come i papi Innocenzo XII, Clemente XI, Clemente XII e Benedetto XIV. Una stanza di passaggio alla successiva sala 12 ha pianta circolare e decorazioni parietali policrome. Al centro è possibile ammirare un tavolo in marmo policromo e il busto di Maria Massani, attribuito a Bertel Thorvaldsen.

La sala 12 è dedicata agli artisti e ai loro affetti. Adornano le pareti dipinti raffiguranti storie famigliari, come quella ritratta in un quadro di Bartolomeo Chiari o quella di Stefano Tafanali: autoritratto con Bernardino Nocchi, il padre e il fratello; o ancora una tenera scena di vita quotidiana dipinta da Antonio Canova, raffigurante l'incisore Vitali e consorte, intenti a giocare assieme ai figli. Sono esposti anche ritratti, come quello del pittore Cesare Mariani e quello della sua sposa, opere entrambe di Domenico Bruschi (Figura 5). Spiccano anche le scene dell'antichità romana integrate nel soffitto della sala. Un pannello fornisce ulteriori approfondimenti.

Nella sala 13 risalta la volta policroma raffigurante un'incoronazione reale. Il tema di questa sala è l'immagine della fama, rappresentata attraverso i volti di artisti e di letterati raffigurati in sculture e dipinti. Fra coloro che si distinsero nel panorama culturale dell'Urbe, si possono riconoscere in un autoritratto Pompeo Batoni, tra i più noti ritrattisti dell'epoca, e le sculture che raffigurano la poetessa Maria Maddalena e il suo amante Luigi Gonzaga, entrambe eseguite da Christopher Hewetson. Spicca anche il ritratto di Antonio Canova, opera di Martino de Boni.

Nella sala 14, ove merita attenzione il soffitto quadrato policromo decorato da angeli, sono collocate più di venti sculture, busti maschili e femminili carichi di naturalismo e religiosità, realizzati nel laboratorio di Pietro Tenerani durante il XIX secolo: personaggi accorsi al laboratorio da ogni provenienza per rendersi immortali testimonianze di una società cosmopolita e aristocratica che abbatte le frontiere. Magnifiche le sculture raffiguranti Edvige Carnevali, Tommaso Minardi, Maria Gabriella Massimo di Savoia, Carlotta de' Medici, Livio Odescalchi e Leonilla Ivanovna Barjatinskaya (Figura 6).

La sala 15 raccoglie quattro rilievi e due sculture in marmo o gesso raffiguranti "Favole antiche e sentimenti umani", realizzate anch'esse dal laboratorio di Pietro Tenerani per essere collocate in chiese e sepolcri (Figura

7). Le sculture rimandano a scene sensuali e delicate della mitologia classica, come una Psiche incosciente e Venere con una spina nel piede.

- *Sale 16-19. Roma si trasforma: frammenti dalla città sparita*

Visitando il terzo piano, è possibile contemplare gli oggetti esposti nelle sale dalla 16 alla 20. Viene presentata qui l'immagine di una città in pieno cambiamento. Il nuovo *status* di Roma, elevata a capitale del nuovo regno unificato, porta a una serie di trasformazioni urbanistiche volte alla modernizzazione della città, indispensabili al conferimento del giusto ruolo sociale e politico.

La sala 16, "Paesaggi urbani e paesaggi archeologici", ripercorre le trasformazioni vissute dalla città nel XX secolo, attraverso l'esposizione di elementi archeologici attribuibili ai secoli dal IX al XVII. Si tratta di frammenti provenienti da opere eseguite per realizzare spazi ed edifici pubblici e privati che riportano alla luce oggetti del passato: ceramiche, tra cui spiccano contenitori e piatti; elementi decorativi parietali e bassorilievi realizzati in marmo e terracotta, come un'inquietante testa di Gorgone; pitture murali provenienti da chiese, come *La Samaritana al Pozzo* ecc. Il tutto è ben illustrato dalle informazioni riportate nei pannelli esplicativi e su uno schermo interattivo, grazie a un plastico raffigurante una parte della città alla fine del XIX secolo e attraverso testimonianze fotografiche dei cambiamenti operati in città.

La sala 17, "La spina dei Borghi", è così chiamata in virtù della conformazione data al nucleo di edifici compresi tra Castel Sant'Angelo e San Pietro, sul corso della Via

Alessandrina, al principio del XVI secolo. Palazzi, case, chiese, tutto fu demolito nel 1936 a seguito all'approvazione del progetto di Mussolini, con il benestare di papa Pio XI. In questa sala sono esposti affreschi realizzati su stucchi raffiguranti momenti della vita della Vergine Maria, mosaici come quello con l'immagine di Innocenzo III, e resti architettonici, come l'acquasantiera del Borgo voluta da Paolo V. La sala dispone di pannelli esplicativi,

un video che riepiloga le trasformazioni subite dalla città e un plastico grazie al quale è possibile apprezzare la forma e gli edifici che originariamente componevano il Borgo.

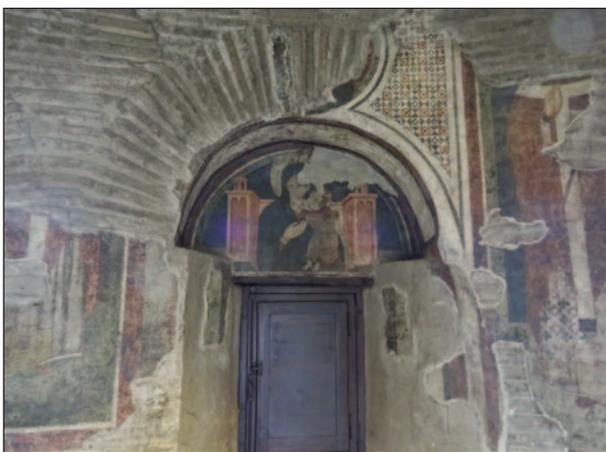
La sala 18 è dedicata a "La via del Tritone: Casino del Bufalo". Questo Casino si trovava annesso a Palazzo del Bufalo, situato tra la Fontana di Trevi e la Via del Tritone. Nel 1855 si procedette alla sua demolizione e, fortunatamente, si decise di salvare alcuni tra i magnifici affreschi realizzati su stucco e raffiguranti scene e personaggi mitologici quali Andromeda e Perseo. Pannelli e visori interattivi sono collocati nella sala per fornire ampie informazioni.

Tema della sala 19 è "Il Tevere e i nuovi argini" (Figura 8). In conseguenza delle esondazioni del 1870 si progettò l'ampliamento del canale fluviale, portandolo a una larghezza di ben cento metri e trasformando così la fisionomia del circondario di questo luogo fondamentale per la società romana.

Appesi alle pareti della sala vi sono più di venti dipinti con immagini che evocano il Tevere, datati tra la fine del XIX secolo e la prima metà del XX, opere di Norberto Pazzini, Pio Bottonio ed Elisabetta Mayo. Temi dei dipinti sono: albe e tramonti rossastri, case, fabbriche o rovine di monumenti classici, spettatori silenziosi dello scorrere del tempo, saldamente ancorati agli argini dell'onnipresente fiume. E poi i ponti



**Figura 9 - Panoramica esterna del Museo della Via Ostiense.**  
(Foto Antonio Luis Bonilla Martos)



**Figura 10 - Affreschi interni del Museo della Via Ostiense.**  
(Foto Antonio Luis Bonilla Martos)

in pietra o ferro, punti di contatto tra una sponda e l'altra, luoghi di arrivo e di partenza. Al centro della sala una pannello con fotografie che testimoniano i cambiamenti subiti dalla città.

- *Sala 20. Il Palazzo e il Museo, la metamorfosi della storia*

Posizionate nella sala 20, alcune sedute in legno invitano i visitatori a prendere posto di fronte a un grande schermo cinematografico. Qui si proietta un interessante documentario che suntegge i principali eventi vissuti dalla città e illustra la relazione della città con la storia di Palazzo Braschi e il Museo di Roma.

### Il Museo della Via Ostiense

Il museo<sup>2</sup>, fondato nel 1954 e rinnovato nel 2017, è sito a Roma a Porta San Paolo, in Via Raffaele Persichetti, 3. Esso espone reperti archeologici, sculture, dipinti, calchi, modelli e affreschi ed è visitato annualmente da 13.000 persone circa (dati anno 2018).

Il museo è incastonato negli abitacoli interni di una delle porte appartenenti al complesso delle antiche Mura Aureliane (Figura 9). Si tratta di una porta fortificata, utilizzata nel corso della storia come luogo di riscossione e di controllo del transito delle merci e delle persone verso Roma e verso il porto di Ostia Antica, lungo la Via Ostiense. Dal Medioevo, la si conosce con il nome di Porta San Paolo, per la vicinanza alla basilica consacrata al santo.

La porta rivestì un importante ruolo nella battaglia combattuta nel 1943 dalle truppe della XXI divisione dell'Esercito Italiano. Qui il reparto di Fanteria Granatieri di Sardegna, appoggiato da alcuni componenti del Reggimento dei Lancieri di Montebello, dei Carabinieri di Roma, del Primo Squadrone del Reggimento di Cavalleria Genova e della Divisione Sassari, combatté contro le truppe tedesche per contrastare l'occupazione della città, durante la battaglia nota come "battaglia del 10 settembre 1943". Una targa commemorativa affissa il 10 settembre 1970 ricorda questo evento.

La porta, realizzata in travertino, presenta modifiche e trasformazioni avvenute nel tempo. Si compone di tre sezioni: una centrale, fortificata e coronata da un parapetto merlato, al cui centro si apre il fornice della porta, un arco semicircolare, e due torri laterali più alte, di base semicircolare e provviste di merlature. Queste si compongono a loro volta di tre corpi; quello inferiore dispone di feritoie mentre quello superiore ha finestre utilizzabili come collocamenti per il piazzamento delle artiglierie.

Nella prima sala del museo è esposto un plastico del porto di Ostia, realizzato da Gismondi nei primi

anni del XX secolo. In esposizione anche alcune mappe interessanti, come quelle del Marelli, in cui è possibile vedere il tracciato della Via Ostiense da Roma a Ostia, con i principali monumenti situati lungo il tragitto, il porto di Traiano e il corso del Tevere. La successiva zona espositiva è collocata in prossimità di un piccolo passaggio o corridoio, che mette in comunicazione un baluardo con l'altro, e nel quale si trovano copie di elementi funerari quali cippi e iscrizioni. Procedendo si trova la torretta a pianta circolare, sormontata da una cupola emisferica. Qui sono contenuti tre arcsoli funerari del III secolo d.C., realizzati in stucco e decorati con immagini di api, di un fagiano e di un pavone, e con le figure di Prometeo e Atena, provenienti da antiche tombe rinvenute nei pressi della basilica di San Paolo. La stanza superiore della torre è chiusa da una cupola semicircolare ed è possibile ammirarvi resti di antiche pitture parietali, testimonianza del suo uso come cappella (Figura 10). Vi si trovano calchi con iscrizioni, uno dei quali raffigura San Paolo Martire, e il cui originale è collocato nella chiesa di San Paolo, ove vi è la tomba del santo. All'ultima sala si arriva costeggiando il parapetto che mette in comunicazione le due torri. La sala ha forma ovale, vi si aprono cinque finestre, utilizzate probabilmente come troniere. Essa è utilizzata come sala conferenze.

Antonio Luis Bonilla Martos è *professore del Dipartimento di Didattica delle Scienze Sociali, Facoltà di Scienze dell'Educazione, presso l'Università di Granada (Spagna)*. Adriana Fabiano *lavora presso gli Uffici Informativi Turistici della città di Roma (Italia)*.

1. Curatore del museo è Fulvia Strano. Per informazioni si rimanda al sito del museo.

2. ss-abap-rm.museoviaostiense@beniculturali.it.

### Bibliografia e sitografia

Cadario M., Giustozzi N., 2018 - *Palazzo Massimo alle terme*. Guida. Mondadori Electa. Milano.

Cestelli Guidi B., 2007 - *Qué ver en los museos de Roma*. SCALA / ATS Italia Editore.

D'Amelio A.M., Pirani F., Strano F., 2018 - *Museo di Roma in palazzo Braschi*. Silvana Editoriale, Milano.

Poce A., 2018 - *Il patrimonio culturale per lo sviluppo delle competenze nella scuola primaria*. Global Print, Gorgonzola (MI).

Museo della Via Ostiense, Porta San Paolo: <http://musei.beniculturali.it/musei?mid=168&nome=museo-della-via-ostiense-porta-san-paolo>.

Porta San Paolo: [https://it.wikipedia.org/wiki/Porta\\_San\\_Paolo](https://it.wikipedia.org/wiki/Porta_San_Paolo).